



BUFALE & INGANNI



Pino Arlacchi
EURODEPUTATO PD, SOCIOLOGO

La misera grandeur di Sarkozy sulla pelle del popolo libico

I proclami interventisti dell'Eliseo isolano Parigi nella Nato. Non sono preoccupazioni umanitarie a motivare i piani francesi ma l'ambizione di protagonismo in un'area strategicamente importante

Ci sono tre condizioni per un intervento militare in Libia. La prima è l'esistenza di prove tangibili della sua necessità (prove che non ci sono). La seconda è che esista una chiara base legale (una risoluzione del Consiglio di Sicurezza Onu, che non c'è finora e difficilmente ci sarà). La terza è che ci sia una richiesta esplicita proveniente dalla regione (una improbabile richiesta di aiuto militare dalla Lega araba o da un governo provvisorio libico). Togliete il commento tra parentesi ed avrete comunque un'ottima dichiarazione. Perfettamente condivisibile da chiunque abbia a cuore la pace ed i diritti umani. Ma il fatto curioso è il suo autore. Non si tratta di un dirigente Onu, né di un esperto schierato sul fronte della non esportazione della democrazia. L'autore

Rasmussen

«Un'iniziativa militare esterna può avvenire solo dietro un chiaro mandato da parte delle Nazioni Unite»

è né più né meno che il Segretario della Nato, Rasmussen.

Un secondo fatto, solo un po' meno singolare, è che questa dichiarazione contraddice la minaccia di Sarkozy di un bombardamento di postazioni militari libiche. Un atto di guerra, cioè, che farebbe partire la classica spirale che finisce con l'invasione e l'occupazione militare di un paese debole da parte di una coalizione di potenti. L'attenuata bizzarria della posizione Nato si spiega con il fatto che sia gli Usa, cioè il maggiore azionista dell'Alleanza Atlantica, sia la Germania sia vari altri paesi membri della coalizione si siano subito ado-



Profughi al campo Onu di Ras Jdir, al confine fra Tunisia e Libia

perati per isolare la "sparata" del premier francese. Rasmussen ha solo espresso la posizione prevalente nel Consiglio Nato. Il ministro degli esteri tedesco ha detto che Berlino non ha intenzione di venire risucchiata in una guerra in Nordafrica. Il segretario americano alla difesa ha confer-

mato. Ed ha aggiunto che gli Stati Uniti sono già impegnati militarmente contro due paesi musulmani, che per usare la forza contro Gheddafi occorre comunque una autorizzazione dell'Onu, e che il suo governo non vede con favore l'idea della "no-fly zone", e dubita perfino della legalità di

un intervento armato per far rispettare l'embargo sulle forniture di armi alla Libia. Gli inglesi, da sempre euroscettici, hanno (coerentemente!) affermato che l'Unione Europea deve fare di più in questa crisi. (Per ciò che concerne la posizione italiana, approfittando dell'Unità per lanciare un appel-

Foto Ansa